Lunedì 3 Novembre 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 261

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

DALLA CAPITALE

I Comizi per le spese improduttive — Un comunicato della direzione del partito.

Roma 2 — La direzione del partito socialista comunica che essendo ormai prossima la riapertura della Camera, occorre che l'agitazione del partito socialista contro la disoccupazione e le spese improduttive cresca di estensione e di intensità seppur si vuole che i lavori parlamentari abbiano da risentirne la efficacia e l'influenza. Perciò il Segretariato fa appello pubblicamente a tutti i deputati socialisti perchè vogliano prestarsi volonterosi anche a costo di qualche sacrifizio, per la buona riuscita della agitazione, dando il proprio contributo ai Comizi che ancora restano da tenere e raccomanda vivamente che per questo domeniche di novembre, in ispecie per quella che precederà immediatamente la riapertura del Parlamento non prendano all'infuori dei Comizi altri impegni e qualora ne avessero già presi li disdicano o li rimandino.

Il Segretariato riservandosi di interpellare singolarmente i compagni deputati sarà grato a quelli che, prevenendo l'invito, spontaneamente notificheranno in quale domenica, o meglio ancora in quali domeniche intendono di mettersi a disposizione del partito per l'agitazione intrapresa. Confida che ciascun deputato voglia parlare almeno in due Comizi.

L'emissione del nuovo vaglia sospesa.

Roma 2 — Circa l'attuazione del nuovo vaglia postale unico vi ha divergenza fra Galimberti e Di Broglio. Ritenendo questi che per la creazione di detto vaglia occorra una legge poichè per esso il bilancio dello Stato venne gravato della maggiore spesa costituita dagli aggi spettanti ai rivenditori di privative che sono autorizzati ad emettere il nuovo vaglia.

Per tanto l'emissione del nuovo vaglia è sospesa.

Alla tomba di Re Umberto.

Roma 2 — Una commissione di ufficiali del 3° artiglieria da fortezza, capitanata dal proprio colonnello, si recò al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Re Umberto.

I proventi delle dogane in ottobre.

Roma 2 — Nel mese di ottobre le dogane hanno reso lire 23,900,000 con un aumento di 3 milioni in confronto dell'ottobre dell'anno passato.

Nel primo quadrimestre dell'esercizio 1902-1903, chiusosi al 31 ottobre, i proventi delle dogane hanno raggiunto la cifra lire 84,900,000 cioè 5,600,000 in più del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Pel fondo iniziale della Cassa di Previdenza.

Roma 2 — L'on. Cottafavi ha presentata un'interpellanza al ministro dell'agricoltura in ordine all'aumento del fondo iniziale della Cassa nazionale di Previdenza per parte dello Stato, stantechè fra breve sarà raggiunto il limite di centomila operai inscritti.

Il primo Consiglio dei ministri. Il lavoro preparatorio e la riapertura della Camera.

Roma 2 — Il *Giornale d'Italia* scrive: «Pel 4 o 5 novembre si convocherà il primo Consiglio dei ministri per iniziare il lavoro preparatorio che deve precedere la convocazione della Camera che terrà la sua prima adunanza probabilmente il 26».

Fu sollecitato il ritorno dei ministri assenti.

Una infornata di senatori. Vischi prefetto di Firenze?

Roma 2 — Secondo il *Giornale d'Italia*, la prossima infornata di senatori si comporrebbe di 25 persone.

— Si dice che prossimamente si firmerà il decreto nominante il senatore Vischi prefetto di Firenze.

La concorrenza operaia italiana e la politica dello sfratto.

La nostra politica dell'emigrazione è *troppo giovane*, è neonata appena, e non le si possono chiedere miracoli. Ha rivolto anzitutto l'attenzione all'emigrazione americana, alla brasiliana in ispecie, e molte piaghe ha scoperto, e si va adoprando a curarle con la necessaria energia.

Ma non meno dolorose e degne di attenzione sono le notizie che a noi giungono più davvicino, dai paesi limitrofi, dove l'emigrazione operaia italiana è bensì notevole.

In Francia, in Austria, e nella Svizzera specialmente, si recano a torme i nostri braccianti in cerca di lavoro, e specie nei mesi in cui il lavoro in Italia è più scarso.

Gl'industriali, gl'impresari stranieri accolgono assai facilmente, direi quasi *onorevolmente*, i *nostri lavoratori*, non fosse altro che per la loro maggiore laboriosità e la loro parsimonia maggiore.

Li pagano meno e li fanno lavorare di più degli operai indigeni, che del resto sono scarsi, e assolutamente insufficienti alle opere necessarie.

Ma questa, che è la maggiore virtù dei nostri, se li rende cari ai padroni, li rende invisi agli operai indigeni, perchè sono la causa unica del continuo, crescente deprezzamento della mano d'opera.

Che cosa succede, in tali condizioni? Gli operai indigeni un bel giorno si attaccano alla più futile delle scuse e tumultuano e minacciano scioperi e conflitti pericolosi.

Il governo, cui naturalmente preme il mantenimento dell'ordine, per non contrariare e aizzare alla rivolta gli operai nazionali, sacrifica gl'italiani.

I vagoni sono pronti, le guardie pure: i nostri patrii fratelli pigiati nei carrozzoni dei diretti, e, scortati da un discreto numero di difensori in sciabola e chepì, ripassano la frontiera, sono rimandati in patria, senza un soldo, e più affamati di prima!

***

Questo è il caso più comune.

Ma ve ne ha un altro parimenti frequente e non meno doloroso.

L'operaio italiano, per non attirarsi gli odii dei compagni indigeni, si associa con essi, si iscrive nelle Leghe, rispetta insomma, tariffe e orarii.

Ma casca dalla padella nella brage. Sono allora i padroni che si vendicano; e il risultato è sempre lo stesso.

Le leghe, sempre più forti, e sicure da ogni più o meno sleale concorrenza, aumentano le pretese; i padroni le respingono; scoppia l'inesorabile conflitto fra capitale e lavoro. Lo sciopero è presto proclamato.

Ne nascono le solite passeggiate, le immancabili dimostrazioni rumorose e i conseguenti conflitti con la forza pubblica.

Che succede allora? Pubblico, stampa, autorità, per salvare i connazionali, accusano dei disordini gl'italiani.

Tutti sono «anarchici», «rivoluzionari», «fautori dei disordini», E vengono arrestati senza scrupoli.

Non c'è che un rimedio: rimpatriare i «responsabili» subito.

I carrozzoni ferroviarii sono pronti *sempre*: gl'italiani sono restituiti all'Italia.

A Ginevra, dopo l'ultimo recentissimo sciopero, non è successo altrimenti!

***

In conclusione, i nostri operai non sanno a che santo votarsi. Vanno per migliorar la sorte, per guadagnare un po' più che in casa non potrebbero; e la illusione è in breve soppiantata da una disillusione così atroce!

Finora il governo italiano ha chiuso troppo gli occhi su questo deplorevole e a quanto pare immutabile stato di cose; ma è necessario tutelare un po' più energicamente i nostri operai nei paesi lontani.

E quando in un paese certi giochetti infami si ripetono troppo spesso, s'impedisca addirittura l'emigrazione temporanea o permanente in quel luogo. Il mondo è così grande; e ai nostri lavoratori, solerti, intelligenti, parsimoniosi, un buon mercato di lavoro non potrà mancare.

Tutto sta ad illuminarli bene e in tempo.

***

Quando mi fermerò!

Il discorso dell'on. Filippo Turati, pronunziato a Milano nel comizio per i fatti di Giarratana, era sembrato alla "Perseveranza,, la quale certamente non è ben disposta a interpretare le parole dei socialisti — contradditorio e involuto. Il giornale moderato vi aveva anzi scoperta «una prova evidente della instabilità dello spirito politico» dell'on. Turati e gli aveva domandato senz'altro: — Quando si fermerà? —

Questa domanda ha eccitato l'on. Turati a una risposta, bellissima e piena di sincerità, nella sua "Critica Sociale,,.

Vietandocelo oggi lo spazio, ne riprodurremo la parte sostanziale domani.

La nuova Giunta di Milano.

Milano 2 — Durarono laboriose trattative pella ricostituzione della Giunta, che nella seduta consigliare di stasera riuscì interamente composta di democratici, cioè Mussi sindaco con voti 54 su 71 votanti.

Assessori effettivi: Avvocati Barinetti, Barabelli, Mira, Picozzi e ingegneri Besana, Pugno e Merlini, deputato De Cristoforis, prof. Sinigaglia, ragioniere Colli; assessori supplenti: medico Arcellaschi, ing. Dugnani, industriali Baroni e Piazza.

Così gli uscenti ing. Mazzocchi, rag. Stabilini, medico Tibaldi, furono sostituiti con Merlini, Colli e Arcellaschi.

Si attendono le dichiarazioni di Mussi.

L'on. Zanardelli

Maderno 2 — Zanardelli è partito alle 10.40 salutato dal sotto-prefetto di Salò e dalle autorità locali.

ZOLA COMMEMORATO DA BARBATO

Bari 2 — Stasera alla Camera del Lavoro affollata di pubblico, dietro invito della sessione barese della federazione dei socialisti, l'on. Barbato ha commemorato Zola come appartenente alla loro parte.

L'oratore fu applaudito.

La chiusura dell'Esposizione di Torino

Torino 2 — La chiusura dell'Esposizione internazionale d'arte decorativa, sarà fatta la mattina del 12 novembre nella rotonda principale della mostra, coll'intervento di S. A. R. il Duca D'Aosta.

I SOCCORSI PER LA SICILIA.

Vicenza 2 — Il Comitato locale ha deciso di fare un'asta pubblica di tutti gli indumenti e degli altri oggetti raccolti nella passeggiata di beneficenza.

Si calcola così di ricavare altre 700 lire.

L'asta avrà luogo martedì prossimo.

Ha poi diretto a tutti i sindaci della provincia un caldo appello perchè abbiano a raccogliere offerte nei loro comuni.

ROSALIA MICIDIALE
Diecimila vittime — Un villaggio spopolato

Vienna 2 — Si ha da Pietroburgo: Una terribile epidemia di Rosalia decima la popolazione del Kamtchatka.

Vi sono diecimila vittime.

Essa ha devastato con spaventosa violenza i villaggi peninsulari e si cita il caso del villaggio di Chirost che contava 700 anime ove tutti gli abitanti sono morti.

Fratricida involontario

Vicenza 2 — Presso Lonigo, il diciottenne Biagio Chiarello, mentre stava cacciando, uccise accidentalmente il fratello Bortolo sedicenne.

Fiera zuffa fra studenti italiani e tedeschi a Innsbruck

Trieste 2 — In seguito alla protesta avanzata dagli studenti italiani per non avere l'autorità accademica concesso la lettura del discorso inaugurale dell'anno scolastico in tedesco ed in italiano, vi fu ad Innsbruck iersera un conflitto fra studenti italiani e tedeschi. Intervenne anche la polizia che sciabolò a destra e sinistra.

Pedretti, presidente del club italiano, fu ferito gravemente al collo: altri lo furono leggermente. Durante la zuffa nel Muellerstrasse piovevano proiettili dalle finestre.

CRONACHE D'ARTE

"Antigone,, di Sofocle [1]
tradotta da Emilio Girardini

Narrano i *croniqueurs parisien* che i buoni parigini uscendo dal teatro dopo una rappresentazione dell'*Edipo re*, apparissero *tout troublés de l'etonnement de découvrir qu' une tragédie de Sophocle était une pièce de theâtre*. Se pure in minor misura poichè l'*Antigone* non raggiunge la teatralità dell'*Edipo re* il quale ancora dopo 23 secoli dimostra una meravigliosa freschezza di tecnica melodrammatica — anche questa tragedia dell'immortale maestro di Colono, cui Emilio Girardini dedicò l'amoroso studio e l'erudizione sapiente, appare però fornita di singolari requisiti teatrali per l'elemento emotivo che il melodramma sa ricavare dal dramma pietoso e truce agitantesi in fondo alle anime dei personaggi evocati. Di tali prerogative ebbe chiara intuizione il traduttore nel suo intendimento, palesato in fine alla prefazione, di rendere l'*Antigone* adatta alla recitazione. Ed efficacemente a tale intento governò la suddivisione delle parti, così che — data la struttura classica di un tal genere di componimenti — questa traduzione potrebbe senz'altro passare, al pari di un *copione* moderno, nelle mani del capocomico.

Questo sia detto per la teatralità del lavoro, coefficiente non disprezzabile in genere ma preziosissimo nel particolare, al fine di rendere l'opera al suo destino e di ricavarne tutta quella potenzialità d'effetti che solo dall'azione possono completamente risultare.

Ma dopo aver dato questo, doveroso tributo augurale, altro compito spetta alla critica di fronte al lavoro del traduttore; e a tale compito la critica adempie allietandosi sinceramente d'una traduzione sotto *ogni aspetto* maestrevole.

Poichè il lavoro del traduttore è fatto in parte di materiale e penosa fatica nella ricerca dei vocaboli corrispondenti al testo originale; ma in parte, e nella parte più ardua e più degna, di contribuzione originale e diretta per quanto riguarda la rispondenza dello stile e del metro.

Così, per tornare ad una citazione antecedente, il traduttore dell'*Edipo re*, il Bellotti si è preoccupato assai più di dare ai versi una sonorità *montiana* che una struttura greca e il caratteristico sapore sofocleo.

Il chiaro nostro ellenista ha invece avuto suprema la preoccupazione di questa intrinseca fedeltà, e tutta la

[1] *Antigone* di Sofocle, traduzione di Emilio Girardini — Società Anonima Editrice «La Poligrafica» — L. 2.

---

35 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita
Romanzo originale parigino
di
CARLO MÉROUVEL

di ghiaccio, senza sotterfugi, spiegò al dottore ciò che si attendeva da lui.

Egli l'ascoltava attentamente senza interromperla, con gli occhi fissi sul suo volto imperioso e crudele.

Solamente quando ella scese ai particolari dell'esecuzione arrischiò qualche timida obiezione:

— Forse!

— Sì, signora duchessa!

Ma lei tagliava corto opponendo alle osservazioni questi semplici parole:

— Io lo voglio!

Quando ebbe finito, fissò arditamente il maggiore, nell'occhio nero, nelle rughe profonde scavate in mezzo alla fronte, nelle sopracciglie riunite, nelle labbra inestate per dir così l'una nell'altra si leggeva la sua implacabile decisione.

— Posso contare su voi? — gli chiese.

Il maggiore rispose senza esitanza:

— A tutt'altri che a voi direi di no, a voi rispondo di sì.

— Benissimo.

Ella prese dalla sua scrivania un fascio di biglietti di banca.

— Non è che una caparra — disse. — Sono, credo, diecimila franchi... una miseria... Servitevi come intendo io, e farò la vostra fortuna. In fondo, di che si tratta? Di custodire un segreto.

Si pose un dito sulle labbra e, mostrandogli il terrazzo:

— Guardate, — disse.

Sollevò una tenda di crespo bianco.

Sua nipote appoggiata alla balaustra di marmo, avvolta in una pelliccia, i lineamenti rigidi, pallida come una morta, in un atteggiamento molle e di abbandono guardava malinconicamente i cigni che si movevano sull'acqua delle dogaie simili a gondole animate.

Un abbattimento profondo, un disgusto incurabile apparivano dall'atteggiamento di questa fanciulla — una bimba quasi — oppressa sotto le vergogne del presente e le preoccupazioni dell'avvenire.

— Che ne dite? — chiese la duchessa.

Il maggiore Campayrol aveva i suoi difetti.

Anzi aveva più che dei difetti. Diciamolo; era, e sopratutto era stato, incancrenito di vizi.

L'aveva ben provato per lo passato, e si accingeva a darne nuove prove più abbondanti ancora.

Ma nell'animo non c'era posto per la pietà.

— Se la cupidigia, sonnecchiante in fondo al cuor suo esulcerato da antiche delusioni, premuta dal desiderio di piaceri ardentemente bramati, di voluttà intravvedute, non lo avessero così violentemente tormentato, egli sarebbe stato migliore di quella donna, il cuore della quale era per così dire ossificato da una indomabile fierezza.

— Ha sofferto molto, — disse gravemente.

— E' vero.

— Ha nascosto il suo stato fino a che ha potuto. Oggi è impossibile.

— La fine sarà per lei una doppia liberazione — osservò la duchessa.

— Non si farà aspettare.

— Quanto tempo?

— Se non m'inganno, un mese o sei settimane al più.

— Riassumiamo dunque, dottore. — Non siamo intesi?

— Mi avete ben capita?

— Perfettamente.

— Sarete a mia disposizione?

— Sono ai vostri ordini.

— E silenzio.

Il maggiore Campayrol si inchinò. Questa vecchia signora dominava lui come gli altri.

Nessun muscolo dell'italiana si mosse. Si sarebbe potuto credere che fossero di marmo.

Eppure aveva proposto una di quelle mostruosità che l'orgoglio più altero e feroce può soltanto imaginare. Se Bianca di Charnay avesse potuto intenderla o indovinare la congiura che si ordiva contro di lei, sarebbe fuggita, calpestando il rispetto dell'avola ed i vani pregiudizi della nascita.

Sarebbe andata a rifugiarsi fra le braccia del suo amante, ed accordandogli ciò che gli aveva rifiutato nel suo ultimo colloquio, avrebbe gridato: Salvaci, fuggiamo dove vorrai, lontano, in un luogo ove nessuno possa raggiungerci.

L'avrebbe fatto non per sè, ma il suo amore, per quella vaga ebbrezza ebbrezza dei sensi di cui aveva subito la fugace follia, ma per amore della propria creatura, per questo amore appassionato che nulla può distruggere in un vero cuore di madre.

Ovvero, sollevando un lembo del velo dell'avvenire, se la fuga fosse stata impossibile, l'avrebbe uccisa con le proprie mani, uccidendosi con lei, piuttosto che esporla ai pericoli che l'attendevano.

Ma dopo la partenza di Giorgio Dambert, essa viveva come in un sogno, senza volontà, in balìa della duchessa, il cui ascendente la riempiva di terrore.

Lasciando il maggiore Campayrol, l'italiana gli disse:

— Da oggi, dottore, siete di casa. Desidero che la signorina di Charnay abbia in voi una fiducia illimitata.

— L'avrà, perdinci.

Campayrol non pesava dieci oncie nello scendere l'ampia scala dalle mura dipinte a marmo bianco, sulla vernice delle quali scorreva l'umidità della Brenta. Stringeva amorosamente nella sua saccoccia i dieci biglietti di banca che aveva incassati.

Una caparra, una semplice caparra, a quanto la duchessa aveva detto.

E questo non era che il principio.

(*Continua*).

sapienza venutagli dai lunghi studi ha donata allo scopo.

Così che mai si rivelano quegli adattamenti e quei riempitivi di che tante traduzioni sono infarcite e che solo la foga dell'attore può riuscir a mascherare, mentre risultano evidenti ad una semplice e fredda lettura.

Ed io non avrei che d'aprire a caso il volume e riprodur qualche brano per darne dimostrazione al lettore; così ad esempio il magnifico racconto della pugna pieno di forza e d'appariscenza scultorea fatto da uno dei senatori

O sole apparso più che mai lucente
splendido a Tebe da le sette porte...

o la profonda meditazione con cui si apre l'atto secondo — e che i versi rendono con tutta l'efficacia sebbene con forma purissima e piana —

Quanto nel mondo vive e il sol rallume

e l'altra che degnamente le può star vicina

Color furon beati
che nel fugace transito degli anni
al nappo degli affanni
non attinsero i sorsi attossicati

o il luminoso coro con cui s'inizia l'atto terzo

O tu che invitto sensa'asta e lancia
nei cuori in fondo penetri amor

il quale ha tutta la genuina vaghezza dell'ispirazione ellenica, o infine la straziante lamentazione di Antigone

O sepolcro, o sponsali, o buia cosa
che rinchiudi in perpetuo!...

Questi sono invero saggi tali di cui può andare orgoglioso qualunque cultore di quella miracolosa letteratura cui Emilio Girardini dedica l'acuto ingegno e le amorose cure.

Ma di buon diritto possiamo pure inorgoglirci noi che l'ammiriamo per questo suo nuovo contributo a quel nobile intento ch'egli medesimo svela e cui certo sollecitano quanti sperano altrei glorie alla nostra poesia, ossia «che ritemprata ancora in quelle primitive e perenni sorgenti, la poesia italica possa imprendere vie nuove e rifiorsi moderna e grande movendo confortata dal viatico delle concessioni divine dell'Ellade».

G. B.

CRONACA ITALIANA

Fulminato da un filo elettrico — *Arezzo, 2* — Fuori porta San Lorentino uno dei parafulmini dei pali che sostengono i fili conduttori della forza elettrica dell'officina Boschi e Popini, per un guasto avvenuto, si trovava a contatto della corrente.

Disgrazia volle che un giovane contadino diciasettenne, nello zappare, venisse a toccare con una coscia il filo conduttore del parafulmini. Il poveretto rimase istantaneamente cadavere.

A maggior gloria di Dio — *Lucca, 2* — Nelle riparazioni alle condutture in una casa in via del Gonfalone è stato scoperto un feto.

In seguito a tale scoperta, è stato spiccato mandato di cattura contro certa Ida..., ventitreenne, appartenente ad una buona famiglia di qui, ed è stata arrestata la madre di lei.

La Ida, che è una fervente beghina, trovasi in questo momento a Firenze, in pellegrinaggio.

Nelle perquisizioni fatte in casa delle due donne sono state trovate lettere rilevanti intimi rapporti t a la ragazza e un prete.

Morto di dolore sul letto di morte della sorella — *Cuneo, 2* — E' successo in frazione Madonna dell'Olmo un caso straziante.

Certa Delfino Maddalena moglie a Donadio, di anni 32, stava alla cascina San Grato lavorando alla spogliatura delle pannocchie di granturco. — D'un tratto si sentì colta da malore, e subito si aggravò. Fu messa a letto; ed intanto si andò ad avvertire di ciò che accadeva il fratello della malata, Delfino Giuseppe, muratore, ventiquattrene. Costui, affannato, ansante, corse al capezzale della sorella; ma giunse troppo tardi: non trovò che un cadavere.

Quando gli astanti, impietositi, vollero distaccare il Delfino dalla stretta convulsa colla morta si accorsero con raccapriccio che anch'egli era spirato; l'emozione violenta, il dolore, l'affanno, l'avevano ucciso.

Un figlio che rinviene il padre assassinato. — *Chivasso 2* — Certo Viano Giovanni si era intromesso durante una rissa nell'osteria dei «Tre Galli» per difendere il figlio dagli attacchi di altri due compagni. Costoro, usciti fuori dall'osteria, meditarono di aggredire il figlio quando questi si avvierebbe verso San Sebastiano.

Per ciò fare si appostarono nelle vicinanze della stazione tramviaria ed attesero.

Primo a comparire fu il padre Giovanni. Fu esso scambiato pel figlio, oppure gli aggressori credettero di sbarazzarsi di costui in attesa della seconda vittima?

Il fatto è che verso le ore 11 il figlio, transitando in compagnia di altri giovani per far ritorno a casa, s'imbattè nel corpo di un individuo insanguinato che rantolava.

Era suo padre!

Su formali indicazioni del figlio della vittima i carabinieri partirono per San Sebastiano, dove arrestarono, mentre erano in letto, Viano Virginio e Viano Giuseppe, trentenni, presunti autori dell'omicidio.

Il trionfo della fotografia.

La fotografia che, fino a pochi anni or sono era considerata come uno sport di lusso e talvolta, per molti, rappresentava più una «posa» che un divertimento, sta per entrare ormai ufficialmente nel campo delle scienze pratiche.

A Parigi, infatti è stato deciso di aprire un «corso di fotografia» al liceo Condorcet... Non più soltanto il latino, il greco o l'algebra devono costituire la base dell'insegnamento moderno; — accanto alle lingue morte, accanto alla geografia, alla storia, alla fisica ed alla chimica prenderà posto trionfalmente la nuova arte che in questi ultimi anni ha conseguito i più maravigliosi perfezionamenti: la fotografia.

La cosa parrà eccessiva ed è semplicemente utile e pratica: bisognerebbe aver vissuto fra gl'indigeni della Patagonia o nei deserti del Tibet per non conoscere tutto il giovamento che la fotografia ha portato alla scienza e all'educazione universale.

Parecchi anni addietro la pratica della *fotografia* sembrava una cosa misteriosa, a cui si dedicavano solamente i professionisti, i quali assumevano in certa guisa, l'aspetto di stregoni od alchimisti.

Essi tenevano un strano convegno, ed avevano bizzarre maniere. Manipolavano scatole e cassette bizzare con gesti da prestigiatori e precauzioni da pirotecnici che maneggiano della dinamite... Portavano capelli lunghi e acconciature romanzesche, che conferivano loro l'aspetto di artisti diabolici.

Quanti cambiamenti si sono verificati, in un periodo relativamente breve, nel mondo fotografico!

Oggidì tutti fanno delle fotografie e non vi sono più che taluni fotografi di professione i quali le fanno male.

Per sei lire si ha un apparecchio fotografico, che non esige nessun noviziato d'apprendista. Sarà quel che sarà, ma una fotografia fatta con quell'apparecchio è sempre migliore di un paesaggio di un cattivo pittore. Basta, per fissare un paesaggio o una persona, dirigere l'apparecchio in quel senso.

Una volta lo sviluppo delle lastre era un affare difficile e complicato. Attualmente con tre fiale di liquido preparato si ottengono delle fotografie degne di medaglie d'oro alle Esposizioni universali.

Quasi dappertutto, anche in piccoli paesi, si trova tutto il necessario per fotografare.

In molti alberghi, appena giunti, l'albergatore si fa un dovere di avvertire i clienti che, oltre alla *camere* illuminatissime, ne tiene una oscurissima, a disposizione dei dilettanti fotografi.

*

L'estremo buon mercato, la straordinaria facilità hanno per risultato la popolarizzazione della fotografia.

Non c'è quasi borghesuccio, operaio, agiato, *commesso*, il *quale* alla domenica non porti con sè un apparecchio fotografico; non c'è fanciullo d'una certa condizione a cui non si regali una macchinetta fotografica.

Per le strade, sui pubblici passeggi, nei giardini privati, in campagna o sulle spiaggie, dappertutto, le macchinette istantanee fanno innumerevoli comparizioni. In ogni luogo s'ode il colpetto breve, secco, elettrico del piccolo scatto. Si è presi di mira dall'obbiettivo nel viso, nel dorso, a destra, a sinistra... Sembra di vivere nell'ingranaggio di un piccolo mulino discreto che macina delle immagini fotografiche.

Dicono che sia una mania... Ma è una mania utile che ha il vantaggio di educare e sviluppare l'intuito artistico, l'ammirazione del bello anche là dove fino a *poco* tempo *dietro* vi erano menti incolte e sentimenti non troppo raffinati.

*

L'aiuto che la fotografia ha portato a tutte le scienze: dalla medicina all'astronomia, dalla fisica alla zoologia, è ormai noto a tutti.

E' quindi in premio di un passato sì glorioso — che mette all'attivo della fotografia anche delle conquiste scientifiche non indifferenti — che il liceo parigino ha istituito fra i tanti, anche un corso di fotografia.

L'idea merita di essere non solo incoraggiata ma imitata; e se un giorno i primi elementi della fotografia fossero insegnati anche nelle scuole popolari, *vi sarebbe da scommettere che*, con lo sviluppo della nuovissima arte, il senso estetico del nostro popolo verrebbe ad essere grandemente migliorato.

Interessi e cronache provinciali

Aviano, 2 nov. — *Disgrazia* — Ieri nelle ore pomeridiane certa Boschian Cuc Maria maritata a Polo Pietro di circa 50 anni, recavasi nella propria stanza da letto per prendere un rasoio. Uscitane con certa premura volle fatalità che tirando la maniglia della porta con molta forza per chiuderla si staccasse la maniglia stessa, in modo che la povera Boschian precipitando dal poggiuolo senza parapetto rimase all'istante cadavere.

Furti ai lavori del Cellina. Da vario tempo ai lavori del Cellina mancavano molti oggetti da scalpellino e sacchi di cemento; ma per quanto vigilassero non riuscivano mai a scoprire gli autori. Però ieri *furono* arrestati cinque operai e tradotti ieri stesso a queste carceri mandamentali.

Palmanova, 1 nov. — **Consiglio comunale.** — Alle 15 di ieri si trovarono riuniti i nuovi eletti; dei vecchi, i soli rappresentanti della frazione di Ialmicco signori Ing. G. B. De Biasio e Luigi Gori.

Notata l'assenza dell'ex prosindaco Malisani che per aver appoggiato due anni fa la provvisoria amministrazione della minoranza e per altre *ragioni si* credeva intervenisse. Ma forse gli avranno sussurrato: E' meglio che tu stia coi vecchi sebbene la fai da giovane.

Ed egli abbassandosi i mustacchi avrà acconsentito con dei soliti *sì, sì, sì*.

Visto però che il numero era legale il prosindaco sig. Andrea Vanelli dichiarò aperta la seduta.

Giustificò l'assenza per malattia dell'assessore sig. Arturo Ferazzi mandando a lui un saluto ed augurio di completa guarigione al quale si associarono i presenti.

Insediando e presentando la nuova Giunta sentì il dovere di tracciare a larghe linee il programma di essa, che espose brevemente così:

I lavori di riordino del Cimitero sono già iniziati, trovasi allo studio il regolamento scolastico, la riforma per la tassa di famiglia, il progetto di sistemazione dei marciapiedi e roggie ed altri di minor importanza. Ad attuare quanto è vivamente reclamato dal progresso e dall'igiene disse «aver bisogno del concorso illuminato dell'intero Consiglio e della cooperazione di tutti gli onesti cittadini amanti del loro paese. Che se poi questo appoggio avesse a mancare, concluse, noi lascieremo questo posto senza rancori augurando solo che altri possano riprenderlo con pari amore e concordia, fonte di benessere d'ogni civile progresso».

Il breve ma ispirato discorso piacque assai, pochi però ebbero il piacere di udirlo; il pubblico stava in Pretura per la discussione d'un processo a carico d'un buon diavolo che tutti desideravano assolto come fu. Terminato il processo, la sala era gremita, mentre dal Consiglio veniva discusso il lungo ordine del giorno.

Nelle nomine di varie Commissioni furono con criterio introdotti elementi nuovi e speriamo che tutto procederà in bene anche se mancano quelli che si ritenevano indispensabili. Vennero deliberati parecchi lavori; parte d'urgenza che si darà immediata esecuzione, *parte deliberasi per* poter impostare a bilancio le somme necessarie, nelle varie categorie; ma che l'esecuzione di essi potrà ritardarsi. Oltre al concorso del Comune per la cattedra agraria ambulante, il Consiglio votò la somma di lire 100 a favore dei danneggiati di Sicilia, e deliberò di farsi rappresentare alle onoranze in Roma nel 25° anniversario della morte del primo Re d'Italia.

Altri argomenti pure ebbero la loro discussione ed approvazione fra i quali ultimo il regolamento per la tassa macello.

La seduta finì alle 19 circa, tutto procedette in regola con una calma serenità veramente encomiabili e non si comprende l'assenza dei consiglieri di parte moderata. E' questa la seconda seduta che tiene la nuova amministrazione e mi pare abbia dato prove bastanti della *serietà de' suoi propositi*, largheggiando di rispetto in tutto e dappertutto.

Il temuto, a torto, partito popolare, desidera di veder partecipare alla discussione del suo operato; d'esser controllato e se del caso anche censurato.

O perchè si eclissano questi vecchi consiglieri che per tanti anni ressero le sorti del paese?

Vedono forse che non la va più come per lo passato? Ma allora ragione di più per sorvegliare, ed al caso richiamare sulla retta via chi la errasse.

Ma forse altre ragioni peseranno e le svolgeranno se continuerà la ingiustificata e *deplorevole* assenza dalle sedute consigliari della parte moderata.

Sursum.

Su e giù per Udine.

MEMENTO.

Facciamo la più viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati ai quali è scaduto l'abbonamento o va a scadere col mese di *ottobre di voler affrettarsi* ad inviare i relativi importi all'Ufficio di Amministrazione onde evitare eventuali ritardi nell'invio del giornale e creare così imbarazzi all'Amministrazione.

SOCIETÀ OPERAIA GENERALE

Come prevedemmo l'elezione di ieri alla Società operaia riescì di pochissimo interesse. Nessun avviso vedevasi sui muri. Girava del resto una lista stampata con 16 nomi. — Gli elettori iscritti sommano a 1200; i votanti fu*rono* 79. La maggioranza si riscontrò nelle schede bianche; queste furono 29 e 3 con la scritta: «vogliamo le elezioni generali». — Dallo spoglio delle altre schede si ebbe il seguente risultato:

Vendruscolo Demetrio voti 25, Fornasir Antonio 24, Albini Emanuele 23, Bissi Giovanni 23, Cesco Giuseppe 23, Comino Sante 23, Facchini Napoleone 23, Fantini Masaniello 23, Fioretti Virgilio 23, Galliussi Massimo 23, Marzuttini Paolo 23, Mattioni Vincenzo 23, Michelazzi Giovanni 23, Monaco Adolfo 23, Murero dott. Giuseppe 23, Zavagna Vittorio 23.

Voti dispersi: Cremese Antonio voti 9, Tunini *Gabriele* 9, Leonetti cav. ing. Leonida, Sendresen ing. cav. Giovanni 6, De Luca Teodoro 5, De Candido Domenico 5, Quargnolo Antonio 5, Zamparo Luigi 5, Della Rossa Luigi 4, Zuppelli Pietro 4, Madrassi Giacomo 4, Comessatti Pietro 4, Calligaris Alberto 4, Filipponi Giovanni 3.

Dati tali risultati, è possibile sperare che la votazione di ieri inizi quella feconda sistemazione degli interessi della maggiore Associazione cittadina che da tanto tempo si attende?

Ai nuovi eletti l'impegno di dare coi fatti la risposta che è nel voto comune.

I prodotti del dazio.

I prodotti del dazio *nello scorso mese* di ottobre ammontarono a L. 76,840.04

Più gli introiti della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici e e tassa fabbricazione acque gasose in forza della legge 23 gennaio 1902, quale compenso all'abolizione del dazio sui farinacei » 643.40

Totale L. 77,483.44

I prodotti di ottob. 1901 furono di » 79,765.16

Quindi in meno L. 2,281.72

I prodotti a tutto ottobre corr. anno furono di L. 660,828.80

A tutto ottobre 1901 » 644,077.03

Quindi in più nel 1902 L. 16,751.82

Ventotto furono quindi le contravvenzioni constatate nel mese scorso.

Il minor introito di questo mese è dovuto alla minore introduzione di vino ed uve, in confronto dell'ottobre dell'anno scorso.

Per le esattorie. Delle 26 esattorie della provincia, 24 sono già state collocate; restano ancora da collocarsi quelle di Sacile e di Paluzza, per l'appalto delle quali si è già indetta la seconda terna.

MENTANA.

Il pensiero della terza Italia va oggi riconoscente al sacro colle di Mentana dove, or sono sette lustri, i militi imperialisti e papalini tentavano invano di sbandare la marcia del nostro diritto su Roma.

Non riuscirono invece che ad arrestarla *per* poco; ma dopo tre anni l'immancabile meta veniva raggiunta in un trionfo pel quale appunto il sangue di Mentana avea fornita la più fervida preparazione

Ed oggi il popolo non sa disgiungere nel suo pensiero i due nomi gloriosi *Mentana, Roma*, e li circonda d'un istesso sentimento fervido e grato, vigilato dall'ombra immortale di Garibaldi.

Ci piace riprodurre per l'occasione il testo d'una bella epigrafe apparsa su una lapide e inauguratasi ieri Sassuolo.

AL POPOLO EGLI DISSE
ARMATI E SEGUIMI
E IL POPOLO LO SEGUÌ
A PALERMO A MILAZZO AL VOLTURNO.
DISSE AI SACERDOTI DI CRISTO
BENEDITE LA PATRIA
ANELANTE AI NUOVI DESTINI
E LA RISPOSTA FU
MENTANA

Udine per la Sicilia.

Pervennero al Comitato le seguenti offerte:

Dal *Giornale di Udine* per conto di Antonio Mazzaroli di Teor L. 10.—
Camera di Lavoro di Udine » 20.—
Raccolte a Latisana dal signor Ermanno Rossetti » 105.85

Il segretario del Comitato popolare «Pro Sicilia» ci prega di avvertire tutti i possessori di schede della sottoscrizione popolare di far recapitare sollecitamente schede e denaro al sig. Molinis Enrico presso il sig. Beltrame Antonio.

Scuola superiore popolare. Domenica 16 corr. verrà inaugurato il *corso* annuale alla Scuola popolare superiore che negli anni decorsi riuscì tanto proficua all'istruzione di tanti bravi nostri operai che con zelo e assiduità accorsero numerosi.

Il corso sarà aperto nelle ore pomeridiane nella sala maggiore del palazzo degli studi con un discorso inaugurale dell'on. Girardini.

Non dubitiamo che anche quest'anno numerosi saranno gli inscritti e specialmente nella classe operaia.

L'asciutta delle Roggie di Udine è prorogata di 24 ore così che avremo l'acqua a Udine nel pomeriggio. Sappiamo che la Presidenza del Consorzio, che questa volta fu costretta ad accordare le proroghe, intende di deliberare che in avvenire sia assolutamente evitata ogni ragione di tali ritardi dannosi alla maggioranza degli intenti.

Società Friulana Veterani e Reduci dalle patrie Battaglie. La Presidenza col seguente telegramma ha pregato il Sindaco di Mentana di rappresentare la Società alla commemorazione della battaglia del 3 novembre 1867:

«Prego rappresentare questa Società Veterani e Reduci alla commemorazione Mentana, dove tanti prodi per un'alta idealità cadendo, precorsero la finale vittoria civile con Roma capitale d'Italia».

Il Circo di varietà fratelli Raicevich ha piantate le tende in Giardino Grande. Ebbero ottimo successo le due prime rappresentazioni.

I diversi numeri del programma furono eseguiti con molta precisione e valentia ed i veramente bravi artisti in ispecie il Lamberti furono dal numeroso e scelto pubblico accorso, calorosamente applauditi.

LA VALOROSA CONDOTTA

DI UN CARABINIERE FRIULANO

Nella operazione compiuta dai carabinieri di Novara e che condusse alla sorpresa di due pregiudicati malfattori della peggior specie il *Biondin* e il *Moretto* che avevano sulla coscienza molti gravi reati ed erano divenuti il terrore di quelle popolazioni, ebbe parte principale un valoroso carabiniere certo Giovanni Carlini d'anni 26 da Codroipo. Il Carlini nel conflitto rimase ferito da due colpi di rivoltella, ed ecco come la scena, svoltasi in un'osteria del piccolo paese di Monticello è descritta dai giornali di Torino:

«Il carabiniere Carlini e il *Biondin* si afferrano e là, al buio, s'impegna fra loro un'accanita colluttazione, arrotolandosi a terra, mordendosi e conficcandosi le unghie nelle carni. Il *Biondin* copre di contumelie il carabiniere e si sforza di ferirlo con la rivoltella che tiene sempre in pugno e finalmente riesce nell'intento: punta l'arma verso la testa del carabiniere e spara due colpi. Per fortuna il Carlini aveva intravveduto nella penombra la mossa dell'assassino ed era riuscito a farsi schermo col braccio, dimodochè i due colpi ferirono soltanto questo, conficcandosi nelle carni e lasciando il capo illeso.

Nell'altra camera intanto continuava lo scambio delle rivoltellate fra il *Moretto* e il brigadiere e il brigadiere, aiutato dal maresciallo e dall'appuntato, accorsi alle detonazioni. Malgrado fosse gravemente ferito, il *Moretto* resisteva fieramente. Il brigadiere riuscì tuttavia a disarmarlo, ed accorse in aiuto del carabiniere Carlini. Questi ormai sfinito per la lunga lotta sostenuta e per la quantità del sangue sgorgatogli dalle ferite al braccio, stava per svenire. Il brigadiere riuscì infine a staccare il compagno dalle strette del *Biondin*; ma dopo breve colluttazione, quando pareva che fosse finito, il *Biondin* trovò modo di svincolarsi e fuggire.

Il *Moretto* morì, ma il *Biondin* è ancora uccel di bosco!».

Il Carlini fu trasportato all'ospedale militare di Novara.

Sappiamo che le sue condizioni sono migliorate così ch'egli ha potuto scrivere ieri alla famiglia per informarla che dovrà restare un mese almeno all'ospitale e che è circondato dalle cure affettuose dei suoi superiori.

Al valoroso carabiniere un «bravo» meritato.

Al Cimitero.

Nella ricorrenza del dì dei morti, favorito da un tempo splendido ebbe luogo il mesto pellegrinaggio al nostro Cimitero di S. Vito.

I numerosi visitatori erano veramente ammirati per il bellissimo lavoro dell'atrio che dà al recinto solennità ed imponenza non comuni.

Molte corone, molti fiori sulle tombe; parevano ajuole che florissero allora nel tepore primaverile del sole.

L'ordine fu perfetto, e ad onta della gran folla non si ebbe a lamentare il minimo incidente.

La fuga di un cavallo. Ieri verso le 4 pom., mentre la folla dei cittadini andava e veniva dal cimitero per la commemorazione dei defunti, un cavallo attaccato ad un calesse si mise a precipitosa fuga.

La causa fu che alle ruote del veicolo si smontarono le viti per cui il veicolo stesso si staccò dalle stanghe mentre il cavallo infuriato continuava la sua corsa sfrenata.

Nella terribile scossa avvenuta le quattro persone che stavano sul calesse balzarono a terra, ma fortunatamente non si fecero alcun male.

Il cavallo venne fermato a non lunga distanza.

Ancora dei furti in Chiavris. Ieri vennero eseguite dai reali carabinieri altre perquisizioni nelle abitazioni di taluni individui che però ebbero esito negativo.

Ferimento in rissa. Ieri venne medicato al nostro Ospitale Minotti Francesco Carlo, d'anni 55, calzolaio, per ferite riportate in rissa con Gennaro Lorenzo fu Pietro, pure ferito al braccio sinistro.

All'Ospitale. Ieri ricorsero alle cure del nostro Ospitale certi Carussio Luigi fu Domenico d'anni 53, fabbro ferraio per ferita lacero contusa al labbro superiore guaribile in giorni 7 riportata in seguito ad un calcio di un cavallo.

Cucina economica popolare di Udine. Ci si comunica che la vendita dello scorso mese diede i seguenti risultati: Minestre 3708 — Ossi maiale 131 — Carne 102 — Pane 3305 — Vino 343 — Verdura 582 — Bacalà 19. — Totale n. 8170 razioni.

Conflitto fra guardie di finanza e contrabbandieri. Ieri correvano voci di un grave conflitto avvenuto tra guardie di finanza e contrabbandiere sopra Cividale.

Però da informazioni assunte ci consta che il fatto si riduce a lievi proporzioni.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 11 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	3/11 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	753.2	752.9	755.8	756.9
Umido relativo	59	68	65.5	68
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	1.N	1.E	4.E	1.NE
Term. centigr.	11.7	15.5	11.7	10.3

2 Temperatura: massima 16.0; minima 6.7; minima all'aperto 6.0

3 Temperatura: minima 6.9; minima all'aperto 5.2

Tempo probabile:

Venti deboli o moderati settentrionali; cielo vario al sud, sereno o poco nuvoloso altrove; temperatura in diminuzione.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 4, S. Carlo.

×

Effemeride storica. — 3 novembre 1584.

Prete Francesco Portuiano da Valvasone (scrive il *Battistella* in «S. officio e le riforme religiose in Friuli») vicario di Buia nel luglio 1583 è occupato di opinioni e di altri eretici. Citato tre volte a comparire non obbedisce e fugge: si fa il processo in contumacia, ma avendo egli fatto sapere che quanto prima si sarebbe presentato, è differita la pubblicazione della sentenza. Quand'ecco il S. Officio viene informato che l'indegno prete, *antea profugum*, se la sciala a Buia ove, con grande scandalo dei fedeli, seguita a esercitare e a profanare il suo ministero. Lo si fa arrestare e lo si chiude in carcere a Udine, poi si ricomincia il processo, sul fondamento del quale è condannato all'esilio per dieci anni e alla perdita di tutti i suoi uffizi e diritti *(3 novembre 1584)*. Nel gennaio 1590, colto un'altra volta in flagrante, anziché essere consegnato al braccio secolare come relapso, è bandito in perpetuo da tutto il patriarcato. Un altro n'avrebbe avuto abbastanza, ma lui, nossignori: di lì a nove anni torna da capo a Buia di soppiatto e ricasca nelle vecchie magagne. E' di nuovo imprigionato e tratto in giudizio, e il processo, dopo compito, è rimesso alla sacra Congregazione romana. Che cos'abbia deliberato questa non si sa; probabilmente non trasmise nessuna decisione, tanto che il S. Officio stanco di aspettare, il 10 gennaio 1600 liberò e rimandò in bando l'impenitente sacerdote, non avendo cuore d'incrudelire di più sopra un disgraziato vecchio che in quell'anno di reclusione *ob carceris obscuritatem* era perduto un occhio e che dalle tribolazioni s'era ridotto più morto che vivo.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Questa sera prima rappresentazione della Compagnia Berti-Masi diretta dal cav. Andrea Maggi con **Il Conte Rosso** dramma in 3 atti e un prologo di Giuseppe Giacosa.

Sappiamo che il teatro è quasi tutto venduto e quindi è un fuor d'opera il presagire un teatrone.

Domani sera **Romanticismo** di Gerolamo Rovetta.

Si avvisa che per comodità delle famiglie, tutte le rappresentazioni di questa compagnia incominceranno alle 8 e mezza precise.

Teatro Nazionale.

Tra breve avremo fra noi la compagnia d'operette diretta dal bravo artista Matucci.

Il basso Montico.

Gli è con senso di vivo compiacimento che apprendiamo l'ottimo successo ottenuto l'altra sera al Dal Verme di Milano, sotto le spoglie del filosofo *Colline*, nella ortunata opera di Giacomo Puccini *La Bohême*, dal geniale e simpatico artista di canto nostro concittadino, Tebaldo Montico.

Leggiamo infatti nei giornali di Milano che l'egregio artista è ognora festeggiato vivamente dal pubblico e costretto ogni sera al *bis* del saluto alla *zimarra*.

All'ottimo giovane le nostre congratulazioni vivissime e quelle dei suoi concittadini ammiratori, i quali lo vedono con soddisfazione avanzare vantaggiosamente nella carriera dell'arte.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

APPALTO DI LAVORI per riatto del fabbricato della Casa di Convalescenza Piani in Lovaria. — mediante pubblica asta a schede secrete che avrà luogo nel giorno 15 novembre ore 10 ant. presso l'Ospitale Civile di Udine. — Importo presunto dei lavori L. 9.000. Cauzione provvisoria L. 500. Capitolato e disegni ostensibili presso la Segreteria dell'Ospitale.

Braccialetto d'oro smarrito! Ieri, nel recinto del Camposanto di S. Vito (riparto nuovo e vecchio) o lungo il viale che conduce al Cimitero fino a Porta Poscolle (lato sinistro) una signora smarrì un braccialetto d'oro a catena con pietre preziose. Trattandosi di un caro ricordo, l'onesto che avendolo trovato lo porterà alla nostra redazione riceverà generosa mancia.

Ringraziamento.

Il figlio, la figlia, il genero, i nipoti ed i parenti ringraziano vivamente tutti quelli che spontaneamente con dimostrazioni di stima e d'affetto, vollero tributare l'ultimo omaggio al loro amato *Daniele Zannier fu Francesco* e chiedono venia per le involontarie dimenticanze nell'invio delle partecipazioni.

S. Vito al Tagliamento, 30 ottobre 1902.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 ottobre 1902.

Attivo.

Cassa contanti	L.	26,827.76
Mutui e prestiti	»	6,091,893.34
Buoni del Tesoro	»	—.—
Valori pubblici	»	7,220,096.60
Prestiti sopra pegno	»	10,209.—
Conti correnti con garanzia	»	301,323.42
Cambiali in portafoglio	»	2,151,756.09
Conti correnti diversi	»	2,469.08
Ratine interessi non scaduti	»	212,667.51
Mobili	»	8,344.44
Crediti diversi	»	58,287.12
Depositi a cauzione	»	702,169.65
Depositi a custodia	»	1,955,918.13
Somma l'Attivo	L.	18,741,881.03
Spese dell'esercizio in corso	»	98,317.72
Totale	L.	18,840,198.75

Passivo.

Depositi nominativi . . . $2\frac{3}{4}$ %	L.	2,749,678.15
Id. al portatore 3 %	»	10,107,336.76
Depositi a piccolo risparmio 4 %	»	830,933.75
Totale credito dei depositanti	L.	13,687,948.66
Interessi maturati sui depositi	»	320,147.18
Debiti diversi	»	31,690.91
Conto corrispondenti	»	163,881.89
Deposit. per depositi a cauzione	»	702,169.65
Deposit. per depositi a custodia	»	1,955,918.13
Somma il Passivo	L.	16,861,155.67
Fondo per le oscillaz. dei valori	»	465,957.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1901	»	1,234,066.—
Rendite dell'esercizio in corso	»	279,020.08
Somma a pareggio	L.	18,840,198.76

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti:
- nominativi . . . al $2\frac{3}{4}$ %
- al portatore . . . al 3 %;
- a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . al 4 %;

accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni al $4\frac{1}{2}$ %; se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 al 5 %;

fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 50 anni al $4\frac{1}{2}$ %;

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 %;

accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi al 4 %;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca a debito al $4\frac{1}{4}$ %; a credito al $3\frac{1}{4}$ %;

accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro al $4\frac{1}{2}$ %;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

La disperazione di un padre

Si può immaginare situazione più penosa di quella di un padre di sette bambini, che vede questa numerosa progenie, speranza e gioia della sua vita, minacciata in blocco da una terribile malattia? S'immagini dunque il dolore di quest'uomo, le torture morali che cagiona la sua impotenza a ridar la vita a questi cari che deperiscono maggiormente di giorno in giorno. — Ogni padre, ogni madre comprenderà i sentimenti che l'agitano e li spaventa. Condivideranno così la gioia, la riconoscenza che manifesta il Sig. Vincenzo Altomare di Molfetta, nella seguente lettera che ha scritto in seguito alla guarigione de' suoi bambini.

«Solamente chi è padre può comprendere il dolore che si prova quando si vedono i propri bambini indebolirsi ogni giorno; quando si constata la perdita graduale delle loro forze senza poterli soccorrere. Com'è triste vedere la malattia invadere, il colore e la loro giovinezza oscurarsi, scomparire! Io risento molto questa desolazione, poichè son padre di sette figli che, tutti sono stati preda di questo terribile flagello che colpisce tante vittime, l'anemia. Avevo provato ogni rimedio, le cure più rigorose, le specialità più raccomandate dell'estero, ma nulla aveva potuto renderli vivi, sani e gai. Infine leggendo un giorno le guarigioni ottenute colle Pillole Pink, mi decisi di esperimentarle. Devo dire francamente che non avevo alcuna speranza. Ho avuto molto torto, poichè i miei bambini sin dai primi giorni di cura riguadagnarono il loro buon colorito. In seguito riacquistarono un grande appetito e la gaiezza ricomparve nei loro occhi. Le forze perdute furono prontamente ricuperate e dopo una cura relativamente corta i miei bambini furono salvati.»

Madri, se i vostri figli perdono il colorito, la gaiezza, riflettete che lo sviluppo toglie loro gran parte delle forze. Date ad essi la maniera di rimpiazzarle, fate loro prendere le Pillole Pink il rigeneratore del sangue, e tonico dei nervi, più potente conosciuto.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai signori A. Merenda e C.° Le pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli agenti generali A. Merenda e comp., via San Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire 3.50, sei scatole lire 18, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate dalle contraffazioni.

Le inserzioni per il "Friuli" si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco